

L'italianità in seno a Es XXI, una valenza imprescindibile

Giorgio Krüsi*
e Lorenzo Fontana

Alcune preoccupanti tendenze recepite sul fronte della pianificazione di Es XXI, hanno ispirato questo nostro contributo rivolto al futuro dell'artiglieria di *lingua italiana* ed in particolare alla continuazione nel tempo del neo costituito gr ob bl 49, cuore della stessa STA (Società ticinese di artiglieria) che rappresentiamo.

Ci permettiamo pertanto di attirare la vostra attenzione, rispettivamente tentare un'opera di sensibilizzazione, nei confronti del contributo e della valenza dell'*italianità in seno al nostro esercito e nel caso specifico dell'artiglieria svizzera*. (del 1853!)

A favore dell'auspicata coesione nazionale, della rinnovata solidarietà nei confronti delle minoranze e della costituzionale pluralità culturale elvetica, a cui si è più volte fatto riferimento in occasione della recente sessione parlamentare in Ticino, quale fondamentale valore della nostra democrazia e pertanto del nostro esercito, osiamo sperare che la futura composizione e conduzione delle truppe possa sempre avvenire con un particolare riguardo nei confronti dell'*italianità*, in Svizzera rappresentata da 900 000 abitanti che a detta della SSR si esprimono nella lingua che fu di Dante.

Ritentiamo dunque molto superficiale e altamente pericoloso nei confronti dei valori di cui sopra pianificare l'*attribuzione* delle truppe ai vari cantoni nella misura in cui questi alimentano il contingente di reclutandi annualmente forniti all'esercito. In questo ambito ricordiamo che nel gr ob bl 49, come sicuramente in altre armi specialistiche, sono incorporati e danno il loro contributo militi ticinesi, grigionesi, come pure svizzero-tedeschi che parlano l'italiano. Il maggiore fabbisogno di effettivi delle nuove unità di Esercito XXI per quanto riguarda le lingue potrà in questo senso trovare soluzione in un approccio nazionale e, come bene dice la nuova filosofia, non cantonale.

Come è stato il caso per la recente sessione parlamentare in Ticino, i costi relativi all'*istruzione nella terza lingua nazionale* sono da ritenere quale investimento a favore dei detti valori, stride dunque sentire come si pianifichi l'abolizione della lingua italiana dall'istru-

zione in artiglieria perché costosa, perché in Ticino non vi sono più piazze d'armi «rosse», perché il numero di istruttori art ticinesi è insufficiente. In merito al corpo insegnante militare facciamo notare che già oggi vi sono numerosi istruttori non necessariamente ticinesi che parlano italiano. Conveniamo invece, comunque già avviene oggi, che la formazione di militi in alcune funzioni specialistiche possa avvenire in tedesco o francese (aspetto risolvibile chiedendo già al reclutamento la conoscenza di una seconda lingua), ma crediamo però fondamentale garantire a militi italofoeni la possibilità di formarsi in una normale funzione, di prestare servizio e fare un'eventuale carriera in un'unità di lingua italiana.

Senza soffermarci sulla sofferta chiusura della scuola reclute di artiglieria del Monte Ceneri, non da ultimo ricordiamo che già dallo scorso anno il gr ob bl 49 ha effettuato con successo la conversione alla nuova arma e pertanto risulta istruito al nuovo sistema «KAWEST» sull'ammodernato M-109.

Confidiamo nel fatto che il nuovo esercito saprà dare concrete risposte al milite desideroso di prestare servizio, formarsi e fare carriera nella sua lingua madre, ribadendo così l'importante *concetto di solidarietà e di pari opportunità* sancito dalla Costituzione al suo art. 2. Il medesimo diritto garantito ai nostri parlamentari liberi di esprimersi nella lingua madre e quello concesso al Ticino che come gli altri cantoni con i suoi 2 seggi nel Consiglio degli Stati ha pari facoltà.

Osiamo sperare che il tradizionale dialogo aperto, vivo e costruttivo della STA con le autorità politiche e militari, rispettivamente la sensibilità e l'attivo interessamento degli ufficiali di artiglieria svizzera nei confronti della coesione nazionale e dei valori delle nostre istituzioni possano contribuire al futuro del cinquantenne «*quarantanöf*» e della trentenne «*STA*». Oggi la priorità è una sola: sopravvivere per convivere!

Résumé

«Italianità» innerhalb der Armee XXI, ein unumgänglicher Wert

Einige Besorgnis erregende Tendenzen im Vorfeld der Planung der Armee XXI gaben den Anstoss zu unserem Beitrag, welcher der Zukunft der Artillerie *italienischer Sprache* gewidmet ist, insbesondere dem langfristigen Fortbestand der neu geschaffenen Pz Hb Abt 49, dem Herzstück der von uns vertretenen STA (Società ticinese di artiglieria – Tessiner Artilleriegesellschaft).

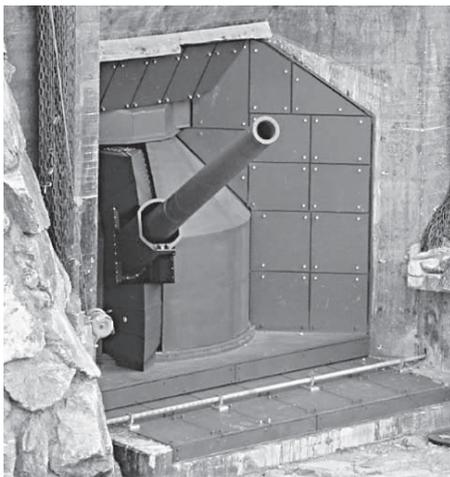
Wir möchten daher Ihre Aufmerksamkeit auf den Beitrag und die Wertigkeit der «*Italianità*» in unserer Armee und im besonderen Fall in der Schweizer Artillerie lenken bzw. Sie dafür sensibilisieren. (seit 1853!)

Im Sinne eines wünschenswerten nationalen Zusammenhalts, der immer wieder erwiesenen Solidarität gegenüber den Minderheiten und der verfassungsmässigen kulturellen Vielfalt der Schweiz als Grundwert unserer Demokratie und somit unserer Armee, worauf anlässlich der vor kurzem im Tessin abgehaltenen Session des Parlaments hingewiesen wurde, hoffen



Auch künftig soll die Zusammensetzung und Führung der Truppen weiterhin der «Italianità» Rechnung tragen.

*cap Giorgio Krüsi, Presidente STA, e cap Lorenzo Fontana, SM gr ob bl 49



Auch die BISON-Geschütze sind von den Veränderungen in der Artillerie betroffen.

wir, dass die künftige Zusammensetzung und Führung der Truppen auch weiterhin der «Italianità» Rechnung tragen möge. 900 000 Einwohner sind Vertreter dieser «Italianità» in der Schweiz, die laut SRG die Sprache Dantes sprechen. Angesichts der oben erwähnten Werte halten wir es für sehr oberflächlich und gefährlich, die Truppen den verschiedenen Kantonen in jenem Masse zuzuteilen, wie diese das Kontingent der Stellungspflichtigen jährlich auffüllen. In diesem Zusammenhang erinnern wir daran, dass in der Pz Hb Abt 49, wie sicher auch in anderen spezialisierten Waffengattungen, Tessiner, Bündner, aber auch Deutschschweizer, die italienisch sprechen, eingegliedert sind und ihren Beitrag leisten.

In Bezug auf Sprachen wäre für den erhöhten Bedarf an Beständen der neuen Einheiten der Armee XXI in diesem Sinne eine Lösung in einem natio-

Il comitato della STA ha il piacere di presentarvi il

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI 2001

12 settembre	Incontro informale a Zurigo
15 settembre	Assemblea SOGAF + Herbsttagung SOGAF
20 settembre	Incontro informale in Ticino + tiro al Monte Ceneri
20 – 22 ottobre	Gita Culturale ed Eno-Gastronomica nella regione di Padova
1 dicembre	Assemblea ordinaria STA + commemorazione Santa Barbara

Vi preghiamo di riservare sin d'ora le date alle quali avranno luogo manifestazioni a cui intendete partecipare.

nalen, wie es die neue Philosophie richtigerweise besagt, und nicht in einem kantonalen Ansatz zu finden.

Wie es für die Session der Räte im Tessin zutraf, sind die Kosten einer *Ausbildung in der dritten Landessprache* als Investition in die erwähnten Werte anzusehen, und es ergibt sich daher ein krasser Widerspruch, wenn man hört, dass man die Abschaffung der italienischen Sprache in der Artillerieausbildung plant, weil es kostspielig ist, weil es im Tessin keine «roten» Waffenplätze mehr gibt, weil die Zahl der Tessiner Art Instr nicht ausreichend ist. Was den militärischen Lehrkörper betrifft, weisen wir darauf hin, dass es bereits heute zahlreiche InstruktorInnen gibt, die zwar keine Tessiner sind, jedoch italienisch sprechen.

Wir sind uns jedoch einig, dass, wie es bereits heute vorkommt, die militärische Ausbildung für einige Spezialfunktionen durchaus auch auf Deutsch oder

Französisch erfolgen kann (ein lösbares Problem, wenn man bereits bei der Aushebung Kenntnisse einer zweiten Sprache verlangt), aber wir halten es für grundsätzlich wesentlich, dass den AdA italienischer Sprache die Möglichkeit geboten wird, in einer normalen Funktion ausgebildet zu werden, in einer italienischsprachigen Einheit Dienst zu leisten und eventuell Karriere zu machen.

Ohne uns weiter mit der Schliessung der Artillerie-Rekrutenschule Monte Ceneri aufzuhalten, möchten wir nicht zuletzt daran erinnern, dass bereits seit dem Vorjahr die Pz Hb Abt 49 mit Erfolg die Umschulung auf die neue Waffe absolviert hat und daher bereits auf dem neuen System «KAWEST» mit dem modernisierten M-109 geschult ist.

Wir vertrauen darauf, dass die neue Armee dem AdA, der in seiner Muttersprache Dienst leisten, sich ausbilden und Karriere machen will, konkrete Antworten bieten kann und somit die bedeutenden *Begriffe Solidarität und Chancengleichheit* aus Art. 2 der Verfassung nachdrückliche Bestätigung erfahren.

Gleiches Recht, wie es unseren Parlamentariern zusteht, sich frei in ihrer Muttersprache auszudrücken und gleiches Recht, wie es dem Tessiner zusteht, mit seinen 2 Sitzen im Ständerat, gleich den anderen Kantonen gleichberechtigt zu sein.

Wir wagen zu hoffen, dass der traditionelle, offene, lebhaft und konstruktive Dialog der STA mit den politischen und militärischen Stellen bzw. die Sensibilität sowie das aktive Interesse der schweizerischen Artillerieoffiziere im Hinblick auf den nationalen Zusammenhalt und die Werte unserer Institution ihren Beitrag für die Zukunft des fünfzigjährigen «quarantanöf». (Neun- und vierziger) und der dreissig-jährigen STA leisten werden. Heute gibt es nur eine einzige Priorität: Überleben um des Zusammenlebens willen!



Die Ausbildung von Spezialfunktionen kann durchaus auch auf Deutsch oder Französisch erfolgen, es ist aber wesentlich, dass die AdAs italienischer Sprache auch in ihrer Muttersprache ausgebildet werden können.